

# TMW Mensile di critica e approfondimento calcistico magazine

#39 - marzo 2015

TUTTOmercato

- **JUVENTUS**  
*LA CACCIA AL VICE BUFFON È INIZIATA*
- **MILAN**  
*L'ESPERIENZA AL POTERE*
- **NAPOLI**  
*INCERTEZZA*
- **ROMA**  
*DE SANCTIS-SKORUPSKI, LA SFIDA*
- **LAZIO**  
*DUE CERTEZZE PER PIOLI*
- **FIorentINA**  
*THRILLER PORTIERI*

Samir **HANDANOVIČ**

**“LE MANI SUL FUTURO”**







# LA GRANDE VERGOGNA

**T**ante volte veniamo quasi tacciati di eccessivo criticismo, quasi come se provassimo del piacere nel segnalare gli aspetti che rendono il nostro movimento calcistico fuori da ogni logica e norma, se paragonato a quelli che vanno per la maggiore nel resto d'Europa. Stavolta però non possiamo che mutuare il titolo di uno dei nostri più rinomati capolavori d'esportazione, per definire come "La grande vergogna" ciò cui stiamo assistendo tra Parma e Collecchio. Rossore, nell'aver permesso che un club dalla storia rispettabile e gloriosa come quello gialloblù potesse finire allo sbaraglio in questa ignobile maniera. Raccapriccio nel giudicare l'operato di addetti ai lavori che si sono avidamente cibati al banchetto di una corte destinata da lì a poco a sopportare i morsi della fame prima di crollare esanime di fronte all'evidenza. Schifo nell'annotare cambi di proprietà e promesse sfacciate in sequenze inenarrabili, distribuendo quarti d'ora di celebrità a personaggi che si fanno beffe di chi rappresenta il motore ultimo del meccanismo che ci dà da mangiare alla fine del mese. Un quadro inaccettabile, derelitto e nauseante, dal quale nessuno accetta di farsi rappresentare ma che mai come questa volta rischia di far parlare di noi nella maniera che meriteremmo. Una vergogna che non possiamo accettare, e che non possiamo far passare sotto silenzio. Noi, chi per noi, e chiunque abbia avuto ed avrà il compito che tutto ciò non si ripeta mai più.



foto Antonello Sammarco

**Editore:**  
TC&C srl  
**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**  
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

**Direttore Responsabile:**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Direttore Editoriale:**  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com

**Redazione:**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato:**  
Diego Anelli, Simone Bernabei, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Marco, Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianlugi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Gianluca Losco, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Max Sardella, Stefano Sica, Alessandra Stefanelli, Daniel Uccellieri, Antonio Vitello.

**Fotografi:**  
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Photo-Views.

**Realizzazione grafica:**  
TC&C srl

.....  
**TMW** magazine  
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



“Le mani sul futuro”

# LA COLONNA SILENZIOSA

SAMIR HANDANOVIC IL PERNO  
CENTRALE DELL'INTER IN PIENA  
RIVOLUZIONE

**D**ifficile partire da altri. Quasi impossibile, avendo l'obiettivo di incentrare questo numero sul significato e soprattutto sullo sviluppo della situazione dei portieri di casa nostra. Si sviluppa da qui il paradosso di **Samir Handanovic**, capace di essere allo stesso tempo uno degli esemplari più silenziosi di fuoriclasse esistenti nel calcio continentale, ma anche in grado di sviluppare infinite considerazioni e disegni di prospettiva su quanto potrà presentare il suo futuro.

Un controsenso soltanto apparente, che prende piede in un periodo altrettanto imponderabile della traiettoria nerazzurra della saracinesca slovena.

Non se lo aspettava di certo, nel momento in cui fu chiama-



Samir  
HANDANOVIC



to ad assumere l'eredità della leggenda interista **Julio Cesar**, di trovarsi alle prese con le due stagioni e mezza più travagliate della storia recente e meno recente di uno dei club più blasonati d'Europa. Senza timore di smentita, si può aggiungere che nemmeno se lo sarebbe meritato, specie dopo gli anni di rendimento costante con frequenti picchi di sommità nel corso dell'avventura all'Udinese, che avevano messo Handanovic nell'invidiabile condizione di scegliere la squadra cui legare gli anni potenzialmente più importanti della sua carriera. Un bivio che da ragazzo senza il minimo fronzolo e dalla parola di marmo, imbocca senza alcuna esitazione con direzione Milano.

Né l'imberbe **Stramaccioni** né tantomeno l'autocompiacente **Walter Mazzarri** rappresentano però gli alfieri giusti per riportare una squadra smarrita dalla fine di un ciclo e sconvolta dal cambio di proprietà, ai livelli cui il talento ed il momento di Handanovic lecitamente aspirerebbero; il progetto sposato nell'estate 2012 sprofonda piut-



«Separarsi prima di essersi amati davvero sarebbe veramente troppo»

Samir  
**HANDANOVIC**



tosto in paludi da cui solo il figliol prodigo Mancini, svezato dalle paturnie interiste nella sua prima formativa e produttiva esperienza e pronto a restituire il favore, sembra in grado di riaffiorare e non senza difficoltà. Il paradosso che funge da chiave della storia, tuttavia, accelera il suo sviluppo proprio nel momento di quiete apparente, quello in cui l'Inter dopo un anno e mezzo riacquista la propria normalità smarrita di centrare tre vittorie di fila e cerca timidamente di riaffacciarsi verso obiettivi che per troppo tempo per timidezza nemmeno si pronunciavano più. Già, perché il periodo della svolta Handanovic lo vive tutto sommato da spettatore. Non per una scelta tattica ingiustificabile, ma per un imponderabile scherzo del destino e per guai fisici che gli negano continuità di impiego e che rispolverano un Carrizo che nell'esperienza nerazzurra aveva regalato brividi più che gioie, quantomeno vicino ai livelli che avevano fatto sproloquiare i suoi più accaniti estimatori in merito agli sviluppi della sua carriera ai tempi in cui



«Fuoriclasse silenzioso lo sloveno può rappresentare il futuro»

Samir HANDANOVIC



fu lanciato al River Plate.

Nulla in grado di piegare un uomo di ferro, unico appiglio interista in questi anni di magre, uno in grado di rappresentare una sentenza agghiacciante per gli sventurati rigoristi (ci prendiamo il merito di avere citato questa sua caratteristica solo in chiusura) che gli si presentano di fronte; ma di certo una botta difficile da assorbire e soprattutto potenziale innesco di ragionamenti che vanno di pari passo con un rinnovo che non sembra esattamente in procinto di arrivare.

Gli estimatori continuano a non mancare, ed il cocktail composto dalla carta di identità di Handanovic, dalla sua scadenza contrattuale attualmente fissata per il 2016 e soprattutto dalla necessità dell'Inter di fare cassa privandosi di uno dei suoi pezzi pregiati per ottemperare alle normative del Fpf, potrebbe dare come risultato uno dei rimpianti più grandi della carriera di un fuoriclasse che ha raccolto troppo meno (perdonatecelo) di quanto avrebbe meritato.

Separarsi proprio sul più bello,



**Samir  
HANDANOVIĆ**



una volta domata la tempesta e con il sereno in vista; senza essere riusciti a sfruttarsi reciprocamente prima ancora che ad amarsi, sarebbe davvero troppo difficile da accettare. Per entrambi.

«Né Stramaccioni né Mazzarri erano gli alfieri giusti per questa Inter»



foto: Federico De Luca

Samir  
HANDANOVIC



# FRANCESCO BARDI, OVVERO IL PREDESTINATO

**T**roppo predestinato, talmente predestinato da dover sempre dimostrare più di quanto sarebbe lecito richiedere. Raccontando degli sviluppi che potrebbero riguardare la difesa dei pali nerazzurri a partire dalla prossima stagione, è inevitabile fare riferimento a **Francesco Bardi**, aka "Il portiere dell'Inter per i prossimi dieci anni". L'immaginario collettivo del tifoso nerazzurro, per gran parte, regala questa considerazione a chi si improvvisa Dicesse ed ama ipotizzare le operazioni che potrebbero migliorare la propria squadra del cuore nella stagione che verrà. Un appellativo certamente non semplice da sopportare, ma sfoggiato con estrema disinvoltura dall'estremo difensore di Livorno fin dal tempo in cui



**Francesco BARDI**



l'allora tecnico nerazzurro **Leonardo** sembrava pronto a disegnargli su misura un progetto che avrebbe fatto di lui l'erede di **Julio Cesar**.

Una strada già segnata, lastricata dal primo contratto in nerazzurro e dall'assicurazione di **Ausilio** al sempre vigile agente **Rispoli** che presto o tardi si sarebbe ripartiti da lì. In mezzo le stagioni da protagonista a Novara e soprattutto Livorno, perfetto viatico per raggiungere l'obiettivo è studiando da novello Handanovic. Una crescita costante che però sbatte con forza, poco dopo l'estate, con la scelta di proseguire da un ambiente potenzialmente ideale come quello di Verona sponda Chievo. La gestione Corini lo vede protagonista, ma con Maran le gerarchie cambiano ed il tempo per la crescita dei singoli, per quanto talentuosi o predestinati come in questo caso, scarseggia. Esperienza difficile da comprendere e da digerire per chi si sente in grado di vivere fin da subito un presente all'altezza delle qualità di cui dispone, ma certamente formativa se le sicurezze non ne saranno intaccate. C'è una barca da portare in salvo e non si aspetta nessuno. Nemmeno "il portiere dell'Inter per i prossimi dieci anni", perché ad Appiano e dintorni continuano a chiamarlo così. Ed un motivo ci sarà.



«Ad Appiano lo chiamano 'il portiere dei prossimi dieci anni'»

**Francesco BARDI**



Mensile | APRILE 2015 | N. 208 | Italia | Euro 3,90

# Calcio 2000

Il mensile diretto da FABRIZIO PONCROCI

Esclusiva

Nicolas  
**BURDISSO**  
"IL GENOA  
TI POTENZA"



Esclusiva

Letterio PINO  
Ulisse SAVINI  
AGENTI  
IN CRESCITA



Speciale

VIAREGGIO  
2015  
TALENTI  
DA SEGUIRE



Reportage  
MAJOR  
LEAGUE  
SOCCER

LA NUOVA MECCA



**ESCLUSIVA**  
Mauro **ICARDI**

## BAD BOY A CHI ?



www.agenzia-ado.it

# OGNI MESE IN EDICOLA

... dal 1997



Calciomercato entra nel network di

# TUTTOmercatoWEB.com®



# PASSO DOPO PASSO

ALLA PRIMA STAGIONE DA TITOLARE SPORTIELLO HA SUBITO CONVINTO

**U**na rondine non fa Primavera, come una papera non boccia un portiere. Anzi, un signor portiere, perché **Marco Sportiello** da Seregno è la nota più positiva del campionato dell'Atalanta. Una Serie A che doveva essere quella della conferma, anzi, del salto di qualità. Ma che si è presto trasformata in una corsa a ostacoli, ancora molto in salita, poiché la zona retrocessione è ad un passo.

Quella con la Sampdoria doveva essere la partita della svolta, e per un tempo lo è stata. Vantaggio di Stendardo, pari di Muriel.

Purtroppo a decidere la contesa ci ha pensato pure lui, Sportiello, finora il più bravo di tutta la rosa atalantina. Che il portiere sia indiscutibilmente (e regolarmente) il migliore in campo non è un segnale rassicurante, anche perché prima o poi una topica può capitare, ed è fisiologica. E, appunto, contro la Sampdoria – sul tiro di Eto'o – Sportiello ha toppato la respinta, lasciando la palla a due metri dalla porta, con Okaka che ha bruciato Dramé e scaraventato in rete. Come è possibile però metterlo in croce, quando nella partita precedente contro la Juventus aveva messo la pezza in almeno quattro occasioni – addirittura miracoloso su Pereyra e Pogba allo Stadium – lasciando in gara l'Atalanta fino al colpo di testa di Migliaccio finito fuori? Semplicemente non s'ha da fare, manzonianamente parlando, e se ne sono accorti anche i tanti operatori di mer-



foto Federico De Luca

cato che ogni settimana annotano i progressi del numero uno: la Juventus lo segue, ma l'approdo (a parametro zero) di **Neto** da giugno probabilmente chiude spazi e gerarchie per la prossima annata. Roma, Napoli e Fiorentina daranno il via a un valzer atteso, a partire da luglio, per il proprio estremo difensore: **De Sanctis**, **Rafael** e **Tatarusanu** difficilmente saranno i titolari anche la prossima stagione. Impossibile non pensare a **Perin**, ma pure Sportiello – che a giugno dovrebbe essere il numero uno della nazionale under 21 – è uno dei nomi caldi.

Non caldissimo, però, perché, come dimostrato da **Andrea Consigli**, le big preferiscono spendere sui ruoli di movimento che investire su un portiere giovane e di sicura prospettiva. E molto dipenderà anche dal finale di campionato dell'Atalanta, che dovrà affrontare il Parma (qualora si decidesse di giocare davvero) e poi l'Udinese in casa. Dopo la sconfitta con la Sampdoria serve mettere fieno in cascina, e sono finiti i tempi delle giustificazioni.

Gran parte delle fortune nerazzurre passerà però dai guantoni del numero 57: contro il Cagliari, nelle gare più importanti della stagione, ha sempre fatto la differenza. Strepitoso addirittura all'andata, quando solo il rigore di Cossu aveva accorciato il doppio vantaggio firmato da Estigarribia e Boakye. Bene, benissimo pure contro il Napoli (riflesso felino su Insigne, rigore neutralizzato su Higuain) e più in generale sempre impeccabile. Contro la Samp, oltre al gol subito, pure un'uscita a vuoto e un paio di interventi goffi su Muriel dalla distanza.



MARCO SPORTIELLO

foto Federico De Luca



# PORTE GIREVOLI

LE SCOMMESSE ESTIVE NON HANNO FUNZIONATO. BRKIĆ LA SOLUZIONE DI GENNAIO

**T**re portieri per una maglia. Questa in sintesi la stagione fra i pali a Cagliari con protagonisti **Alessio Cragno**, **Simone Colombi** e **Željko Brkić**. I primi due sono arrivati in estate per contendersi la maglia da titolare nel club sardo, ma non hanno convinto e sono stati spodestati a gennaio dal più esperto serbo, arrivato da Udine dove era retrocesso a terzo portiere.

A essere investito dall'allora tecnico dei sardi **Zdenek Zeman** dei gradi da titolare a inizio stagione fu **Simone Colombi**, classe '91 di scuola Atalanta che si era fatto le ossa in Lega Pro e soprattutto in Serie B. 43 presenze con la Juve Stabia – e una promozione conquistata – altre 36 con il Modena, 12 con il Padova e infine 20, lo scorso anno, con il Carpi. Presenze che gli sono valse l'attenzione di diversi club di Serie A e il salto di categoria con l'approdo a Cagliari che lo acquista a titolo definitivo per 1,5 milioni più bonus. Due presenze da titolare con tre reti subite, ma senza grandi errori, e poi la panchina fino alla 17° quando torna dal primo minuto affondando sotto i colpi (5-0) del Palermo procurando anche un rigore. Nell'intermezzo il suo posto era stato rilevato da uno dei migliori giovani esponenti del ruolo, quel **Alessio Cragno**, classe '94, che si era preso la porta del Brescia in Serie B a 19 anni facendo vedere grandi cose tanto da entrare anche nel giro della nazionale Under 21 italiana. Un impatto il suo con



Foto: Andrea Ninni/Image Sport

la Serie A più difficile del previsto e durato 14 partite (dalla terza alla 16) in cui ha incassato 26 reti. Il talento c'è, ma qualche passaggio a vuoto gli ha tolto alcune sicurezze costringendo il Cagliari a sondare il mercato dei portieri a gennaio per un rinforzo d'esperienza. Rinforzo chiesto espressamente dal nuovo tecnico **Gianfranco Zola**, che aveva subito mandato in panchina Cragno per affidarsi nuovamente a Colombi come numero uno con risultati disastrosi, ovvero il 5-0 subito in casa dal Palermo di cui sopra.

Si arriva così all'attuale titolare: **Željko Brkić**, classe '86, con tre anni di Serie A alle spalle fra Siena e Udine, e ben 10 presenze con la nazionale maggiore serba. Passato da titolare a panchinaro in Friuli prima per l'esplosione di **Simone Scuffet** e poi dall'arrivo di **Orestis Karnezis**, Brkić ha deciso di rilanciarsi in terra sarda anche per riconquistare la maglia della Serbia in vista degli europei del prossimo anno. Il serbo ha avuto subito un impatto positivo nel club sardo dando alla difesa quella sicurezza che troppo a lungo era mancata e rendendosi protagonista di ottimi interventi come sottolineato più volte dal tecnico Zola che fa affidamento anche sulle manone di Brkić per conquistare una salvezza che resta difficile. Tre mesi importanti in cui il serbo si giocherà anche una fetta del proprio futuro, lui che in Sardegna è arrivato in prestito, in Italia.



ALESSIO CRAGNO

Foto: Federico De Luca



# LEALI DELLA GIOVENTÙ

PROTAGONISTA IN ROMAGNA, IL TALENTINO PUNTA AD ESSERE L'EREDE DI BUFFON

**D**a qualche anno c'è una domanda che rimbalza fra tifosi, media ed addetti ai lavori. Chi sarà l'erede di **Gianluigi Buffon** in Nazionale? Il portierone della Juventus sembra eterno, ma gli anni purtroppo passano anche per lui. In Francia, nel 2016, sarà ancora lui a difendere la porta azzurra, probabilmente per l'ultima volta prima di appendere definitivamente i guantoni al chiodo. Per nostra fortuna la scuola italiana dei portieri è fra le migliori al mondo. Tanto per fare un esempio, in uno degli ultimi impegni dell'Under 20 guidata da Evani si sono alternati fra i pali **Alessio Cragno** (classe '94 del Cagliari), **Pierluigi Gollini** (classe '95 dell'Hellas Verona) e **Ivan Provedel** (classe '94 in forza al Perugia): tre giovani interessanti dal futuro assicurato, che avranno bisogno di tempo per continuare a crescere. Come dimenticare anche **Simone Scuffet**, autentica rivelazione della scorsa stagione che l'Udinese, giustamente, vuol far crescere lontano dai riflettori. **Mattia Perin** è forse quello più pronto per raccogliere l'eredità di Buffon, anche se la lotta è serrata: impossibile non nominare **Andrea Consigli** del Sassuolo o **Marco Sportiello** dell'Atalanta. Ultimo, ma non per questo meno importante, **Nicola Leali**. Il portierino del Cesena da anni viene paragonato al Gigi nazionale, non a caso la Juventus non se lo è lasciato scappare e lo ha acquistato dal Brescia a soli 19 anni per quasi 4 milioni di euro. Una cifra im-



foto Federico Gaetano

portante per un giovane alle prime esperienze nel calcio che conta. *“Leali? Sarà il nuovo Buffon della Juventus. Loro hanno già il numero 1 al mondo, ma hanno acquistato comunque il più forte giovane portiere italiano per il futuro che attualmente c'è in circolazione”*, così **Luigi Corioni**, ex presidente del Brescia, dopo la cessione di Leali alla Juventus. Dopo aver lasciato il Brescia, Leali è stato mandato in prestito in serie B per farsi le ossa. Prima stagione al Lanciano, dove è stato nominato miglior portiere del campionato cadetto, poi, sempre in prestito allo Spezia: subito protagonista con la maglia dei liguri, con il rigore parato a Lodi in Coppa Italia contro il Genoa. Finalmente il grande salto in serie A, con la maglia del Cesena. Piccola curiosità: ai tempi del Brescia Leali aveva fatto il suo esordio nel massimo campionato proprio contro il Cesena. Stagione complicata, ma Leali figura sempre fra i migliori in campo dei romagnoli. Agile e slanciato, fa dei riflessi il suo punto di forza: grande esplosività, fra i pali è senza dubbio uno dei giovani più interessanti. Ancora però deve (giustamente, vista l'età), migliorare, soprattutto nelle uscite e nel gioco con i piedi: il calcio moderno (Neuer del Bayern Monaco è l'esempio lampante) ha bisogno di portieri abili con i piedi in grado di impostare il gioco direttamente dalla propria area di rigore. Il tempo è dalla sua parte, Leali può e deve crescere ancora e sicuramente lo farà nelle prossime stagioni. Leali, Perin, Sportiello, e ancora Cragno, Bardi, Gollini e Scuffet: la scuola italiana, da sempre, sforna grandissimi talenti fra i pali.



NICOLA LEALI

foto Federico De Luca



# USATO SICURO

BIZZARRI È IL TITOLARE DI MARAN. PER BARDI E SECULIN POCHESSIME CHANCE

**D**a novembre, dall'avvento di **Rolando Maran** in panchina, il Chievo ha deciso di puntare sull'usato sicuro in porta. Spazio dunque all'esperto **Albano Bizzarri**, trentasettenne argentino ormai abituato a reggere il peso di qualunque situazione. Dalla Champions League vinta con il Real Madrid (era la squadra in cui c'erano tra gli altri Hierro, Redondo, Raul etc.) fino all'attuale corsa verso la permanenza in A della squadra veneta. All'inizio della stagione il titolare era **Francesco Bardi**, ventitreenne promessa in prestito dall'Inter. Alla seconda giornata di campionato era riuscito anche a parare un rigore a **Gonzalo Higuain**, diventando uno dei protagonisti della clamorosa vittoria dei clivensi sul Napoli al San Paolo. Ma la mancanza di continuità di rendimento ha poi portato alla decisione di relegarlo in panchina. Così a gennaio più volte Bardi è stato accostato a vari club: dal Bologna alla Fiorentina, senza dimenticare le ipotesi estere, come Leeds, Watford e Getafe. Alla fine il portiere livornese ha deciso di restare però al Chievo, pronto a giocarsi le sue carte da qui alla fine del campionato. La sensazione in realtà è che Bardi sia decisamente chiuso da Bizzarri e che gli ultimi mesi di campionato siano solo un'attesa della prossima stagione. Quella in cui Bardi dovrà trovare un club capace di regalargli subito spazio e fiducia. Anche perché dopo un anno giocato da titolare – quello scorso,



foto Federico De Luca

nel Livorno, in serie A – già questo doveva essere il campionato in cui l'ex portiere dell'Under21 doveva mostrare un ulteriore scatto in avanti. Bizzarri è stato protagonista fin qui di ottime prestazioni, su tutte quella con la Lazio al Bentegodi, quando con una serie di interventi decisivi riuscì a mantenere inviolata la porta e a regalare di fatto un ottimo pari alla sua squadra. La sua personalità e la capacità di guidare la difesa sono state altre armi che gli hanno consentito di garantirsi il posto fisso. Difficile oltretutto che la sua valutazione, in ogni partita, scenda sotto il sei. L'impressione è che la sua avventura al Chievo possa continuare considerato che il suo rendimento è stato molto apprezzato dalla società veneta. Il Chievo gli ha offerto quella continuità che negli ultimi anni gli altri club – Lazio in particolare – non gli avevano potuto regalare, e Bizzarri ha ripagato tutti dimostrandosi pronto, sicuro e affidabile.

Alle spalle di Bizzarri c'è anche **Andrea Seculin**, venticinquenne cresciuto nella Fiorentina e che poi ha giocato prima con la maglia della Juve Stabia, per poi passare l'anno scorso all'Avellino in B con cui ha disputato 24 partite. Anche per lui si tratta di una stagione di attesa: il prossimo anno dovrà trovare un'altra sistemazione che gli permetta di giocare, a meno che lo stesso Chievo non decida di puntare con forza su di lui. Un po' d'esperienza Seculin l'ha fatta e a breve potrebbe anche essere pronto a prendersi la responsabilità della maglia da titolare.



ANDREA SECULIN

foto Federico De Luca



# L'AZZURRO NEL DESTINO

LA STORIA DI LUIGI SEPE:  
NAPOLI NEL CUORE E LA  
TOSCANA NEL DESTINO

**S**arebbe forse fin troppo facile racchiudere i segreti del miracolo sportivo dell'Empoli nell'astuzia di mister Sarri o nell'autorità in difesa di Rugani. Sarebbe perfino ingiusto limitare il trionfo tecnico degli azzurri nell'estro di Mirko Valdifiori o nella ritrovata vena realizzativa di bomber Maccarone. Tutte eccellenze di un gruppo che sulle rive dell'Arno sta facendo sognare, tutti pilastri di una squadra che in questa Serie A ha saputo stupire e regalare spettacolo sotto l'aspetto del gioco, ormai uno dei più prolifici di tutto il panorama italiano. Gli elogi che sono arrivati un po' da tutta Italia alla trascinate comitiva azzurra, però, sono da distribuire con merito tra tutti i componenti della rosa, ed il primo ovviamente - anche in virtù del ruolo ricoperto - è il portiere Luigi Sepe, ormai diventato una vera e propria garanzia tra i pali ed entrato prepotentemente nel mirino di tanti club. Una colonna imprescindibile dello spogliatoio e uno dei talenti più giovani che, da qui ai prossimi anni, sono destinati di certo a far parlare di sé.

Sembra strano ma la storia di Sepe, campano di nascita, tifoso e fresco di rinnovo con il "suo" Napoli fino al 2019, ha sempre avuto la Toscana come palcoscenico. Firenze, per la precisione, come esordio assoluto ed Empoli, per l'appunto, come luogo della meritata consacrazione. La data più importante nella carriera di Sepe è quella del 28 gennaio 2009, quando Luigi - ancora minorenne - fa il suo esordio



foto Federico De Luca

con la maglia partenopea all'Artemio Franchi, sostituendo in corsa lo sventurato Gianello, andato ko. Un'emozione fortissima per un diciassettenne, che nonostante il ko per 2-1 sotto i colpi di Santana e Montolivo dimostra però fin da subito di che pasta è fatto. E quale futuro gli si prospetti davanti. Detto fatto. Perché dopo le avventure in Lega Pro col Pisa ed in B con il Lanciano, è ancora la Toscana a segnare il destino di Sepe. Ad aspettarlo c'è la Serie A, un sogno chiamato salvezza ed un'altra maglia azzurra, quella dell'Empoli.

I numeri collezionati da Sepe ad Empoli, del resto, parlano da soli. Nonostante tutte le naturali difficoltà che una neopromossa può incontrare salendo di categoria, in questa stagione l'estremo difensore classe '91 ha incassato appena 17 reti in 20 presenze (le goleade contro Cagliari, Sassuolo e Juventus sono arrivate quando lui era infortunato), meno di un gol a partita. Numeri straordinari per un portiere alle prime armi in Serie A, un risultato però figlio di un impianto difensivo plasmato alla perfezione da mister Sarri. Colui che di fatto ha contribuito sensibilmente alla crescita di un portierino che adesso sogna mezza Serie A ma che nel suo futuro ha solo e soltanto il Napoli: "Luigi è un ragazzo molto freddo, ha tranquillità e non l'ho mai visto nervoso. Ha grandi prospettive, deve migliorare alcuni particolari e se ci riuscirà potrà arrivare ad alti livelli" ha detto di lui il tecnico azzurro. Che adesso si coccola il suo numero uno assieme a tutta Empoli. Il miracolo sportivo, dalle parti del Castellani, passa anche e soprattutto dalla porta.



LUIGI SEPE

foto Federico De Luca



# THRILLER FRA I PALI

DA TATARUSUANU A NETO, A  
GUARDIA DELLA PORTA VIOLA C'È  
SEMPRE UN GRAN PORTIERE

**I**n questa lunga stagione, in casa Fiorentina, non è mancato davvero niente. Un'altalena di situazioni e stati d'animo che certamente non hanno annoiato i tifosi viola, ma soprattutto una rinascita, quella dei viola, sulle ceneri delle recenti polemiche che in pochissimi avrebbero potuto prevedere. E se dal mercato è arrivata sicuramente la nota più lieta del momento, al secolo **Mohamed Salah** autore di 4 reti in appena 6 apparizioni con tanto di assist, è soprattutto per le vicende dei portieri che Firenze si è divisa. Scoprendosi prima tradita da **Neto**, poi salvata da **Tatarusanu**, infine di nuovo invaghita del brasiliano. Vivendo momenti di feroci critiche, qualche battibecco interno e la successiva serenità dettata dalle ottime risposte fornite da Tatarusanu. Freddo e subito determinante, il portiere romeno arrivato in estate a costo zero dalla Steaua, quasi che tutta la vicenda Neto, fondamentalmente, nemmeno lo avesse toccato più di tanto. Cronaca più o meno recente di un avvicendamento tra i pali dettato più dai contratti che non dal campo. Perché è indubbio che il mancato rinnovo di Neto, nel gennaio scorso, sembrava aprire più di un tetro scenario sul futuro viola. Il botta e risposta tra Montella, Pizarro e la società sul comunicato definito un "po' affrettato" sembrava raccontare i soliti scricchiolii interni, poi appunto l'avvicendamento con Tatarusanu e la sensazione che, comunque, il numero uno romeno



foto Federico De Luca

potesse dare ampie garanzie di affidabilità. Infine il nuovo colpo di scena, un *coup de theatre* perfettamente in linea con quel DNA fatto di sofferenza che da sempre accompagna il tifoso della Fiorentina. Tatarusanu che s'infortuna e il portiere traditore, il brasiliano promesso sposo della Juve (almeno questo racconta radiomercato) che si ritrova improvvisamente titolare, in particolare in Europa League contro il Tottenham vista l'assenza nella lista Uefa del neo acquisto **Antonio Rosati**. Una sceneggiatura degna del miglior thriller statunitense con tanto di liettissimo fine. Come leggere altrimenti le prestazioni di Neto prima nel ritorno della sfida agli inglesi vinta 2-0 e poi le parate decisive nell'uno a zero di San Siro contro l'Inter con tanto di resistenza stoica sulle barricate di una squadra ridotta in nove contro undici? Se non è un'impresa poco ci manca, così come la stessa idea di sostenere un portiere in procinto di vestirsi di bianconero pareva un'impresa per tutta la tifoseria. Che, invece, ha evitato con cura di farsi del male da sola. Segnali di maturità da una parte, risposte da professionista dall'altra. Tra poco Tatarusanu tornerà titolare tra i pali della Fiorentina, e Neto si rimetterà in attesa di un futuro lontano da Firenze, ma la vicenda legata ai portieri viola è di quelle da narrare ai nipoti. E, certamente, un'ulteriore testimonianza della compattezza e della coesione di un gruppo che adesso punta a un finale di stagione particolarmente intrigante.



CIPRIAN TATARUSANU

foto Federico De Luca



# NELLE MANI DI PERIN

I SOSTITUTI SCALPITANO. IL CLUB È TRANQUILLO, ANCHE IN CASO DI ADDIO

**M**attia Perin è senza alcun dubbio uno dei pezzi più pregiati della rosa del Genoa di mister Gasperini. Titolare nel Grifone dopo anni passati a girovagare in prestito per l'Italia, il numero uno di Latina incarna perfettamente i canoni della tradizionale scuola italiana mischiati alle evoluzioni del ruolo importate per lo più dalla Germania. I portieri di oggi infatti oltre che bravi sulla linea di porta devono essere giocoforza anche uomini di campo, sia dal punto di vista tecnico che di personalità e presenza. Il calcio odierno lo richiede, con buona pace dei nostalgici del ruolo. Non a caso Perin è finito nel mirino di tanti top club, europei e italiani. Liverpool su tutti, specialmente dopo la stagione non proprio esaltante di Mignolet. In estate, non ce ne voglia Preziosi, le sirene di mercato probabilmente suoneranno troppo forti per ignorarle. E così in casa Genoa probabilmente una riflessione sul futuro numero 1 sarà già in atto. **Eugenio Lamanna** ha dimostrato di essere un secondo più che affidabile, prova ne sia l'esordio in A con tanto di rigore parato ad Adem Ljajic. Non uno qualunque. Dietro di loro, il giovanissimo **Daniele Sommariva**, classe '97 che in molti giurano essere un novello Perin. Il settore giovanile del Grifone, in tal senso, è comunque la migliore delle garanzie grazie ai metodi di lavoro collaudati da almeno dieci anni che già tante soddisfazioni hanno regalato. Ma i nomi legati alla porta dei rossoblù non sono finiti qua. Il Genoa infatti,



foto Daniele Burfa/Image Sport

come per Perin, è solito mandare in prestito i propri promettenti numeri uno. È successo con **Antonio Donnarumma**, classe '90 che questa stagione ha di fatto soffiato il posto a Guarna nel Bari, in un ambiente caldo che può tranquillamente ricordare quello di Marassi anche se con le dovute diversità. Gli uomini mercato di Preziosi ci puntano forte, ed in vista della prossima stagione non è da escludere l'ipotesi di vedere proprio Donnarumma al posto dell'illustre predecessore Perin. Fra i giovani in giro per l'Italia c'è anche il ceco **Lukáš Zima**, attualmente al Mantova ma con un futuro dal sicuro avvenire. In tanti, senza troppa vergogna, lo etichettano come un novello Petr Cech, un paragone piuttosto importante a cui il giovane numero 1 non sembra dare troppo peso. Insomma il Genoa sembra davvero essere, come si suol dire, in una botte di ferro. Perin è uno numero uno in tutto e per tutto, se dovesse restare a Marassi tutti in società ne sarebbero ben felici. Gasperini in primis. Se invece dovesse partire, a suon di milioni, nessuna tragedia. La linea di porta del Genoa è comunque coperta, e con i soldi (tanti) derivanti dalla sua cessione si potrebbe andare ad intervenire sul mercato per trovare un degno sostituto nel caso in cui i vari Sommariva, Donnarumma e Zima non dovessero essere giudicati pronti per il grande salto.



EUGENIO LAMANNA

foto Federico De Luca



# I TRE TITOLARI

RAFAEL È LA BANDIERA, BENUSSI IL RIVALE. IL FUTURO PERÒ È DI GOLLINI

**C**hi segue queste colonne da qualche tempo sa come la perdita delle certezze sia sempre stata la falla principale del Verona in questa stagione. I giocatori di livello ci sono, ma la squadra continua ad avere problemi. Tanto da navigare nella parte bassa della classifica. La riprova del precedente ragionamento arriva guardando fra i pali della formazione di **Andrea Mandolini**. In ventiquattro giornate di campionato, infatti, si sono alternati ben tre portieri: **Rafael**, **Francesco Benussi** e il giovane **Pierluigi Gollini**. Il primo, approdato all'Hellas nel 2007 con la squadra in Serie C, dopo una serie di stagioni di alto livello, decisive per le promozioni degli scorsi anni, sembra aver perso qualcosa in termini di sicurezza. Ad inizio campionato Mandolini lo aveva scelto ancora come titolare (al netto delle due apparizioni del talento ex Manchester United), ma la sconfitta interna contro la Sampdoria di inizio dicembre ha cambiato le carte in tavola. A quel punto per Benussi si è aperta la possibilità di tornare titolare con continuità dopo diverse stagioni passate nel ruolo di dodicesimo uomo. L'estremo difensore veneziano era, infatti, dal 2012 con il Torino che non vestiva i panni della prima scelta. La scelta si è dimostrata subito vincente con i tre punti conquistati ad Udine e con un rendimento rimasto comunque sopra la sufficienza, tanto che le voci di mercato legate al possibile addio di Rafael duran-



foto Image Sport

te la sessione invernale non sono certo mancate. Nonostante tutto, però, sia per il brasiliano che per l'ex Palermo sembra difficile poter essere una certezza per il futuro dell'Hellas. A prescindere dall'esito finale di questa stagione servirà dare alla squadra un titolare nel lungo periodo e qui entra in gioco il classe 1995 Gollini. Emerso dal settore giovanile della Fiorentina il ragazzo di Bologna scelse di dire sì alla corte del Manchester United di Sir **Alex Ferguson**. In Inghilterra, però, non è mai riuscito ad andare oltre alla formazione Under21 dei Red Devils e così la scorsa estate dopo due anni di lontananza ha scelto di tornare in Italia. Il ds dell'Hellas **Sean Sogliano** lo ha convinto del progetto del club del presidente **Maurizio Setti** con un contratto quinquennale fino al giugno 2019. Una certezza per il futuro già pronta nel presente. La speranza è che se si crede davvero nel ragazzo si abbia la lucidità di puntarci in maniera seria, senza nascondersi dietro alla maggiore esperienza di altri calciatori.



foto Buffa/Image Sport

RAFAEL DE ANDRADE



# ALL'OMBRA DI BUFFON

UNA FOLTA NIDIATA ALLA QUALE PUÒ AGGIUNGERSI NETO. MA UNA CERTEZZA: IL TITOLARE È GIÀ SICURO

**D**iscutere di Juventus e di portieri pare quasi superfluo. L'articolo potrebbe chiudersi davanti a due parole: **Gianluigi Buffon**. Andare avanti sembrerà quasi irriverente, perché qui le gerarchie sono stabilite per l'oggi e per il domani. Buffon è il titolare e buona notte per gli altri contendenti. E' il simbolo di un'Italia che non molla mai e di una Juventus vincente. E' capitano e simbolo, icona e coraggio, baluardo ma pure avanguardia. Perché sa metter la faccia col carattere del condottiero anche davanti alle problematiche, i guantoni sui palloni impossibili ed il grido di battaglia davanti ai compagni stanchi. Ed in fondo, pure lui l'ha detto: vuole continuare, punta non solo all'Europeo del 2016 ma anche al Mondiale del 2018 ed il rinnovo è destinato ad essere oramai una mera formalità. Però, siccome la Signora è società lungimirante, al futuro pensa e ben volentieri. Oggi il secondo è **Marco Storari**, sicuramente la miglior riserva d'Italia e tra i dodicesimi di maggior qualità del globo. Ogni sessione si discute sempre quale potrà essere il suo futuro, ma Storari pare non stancarsi mai d'essere alternativa di gran lusso nel primo club italiano. Forse farà altrimenti d'estate, quando per lui suoneranno altre sirene, ma pure perché la Juventus sta già guardando altrove per trovare uomini da far cullare a Buffon. Guardando in casa bianconera, tra quelli in prestito, il nome



foto Gribaudo/Image Sport

sicuramente più pronto è **Nicola Leali** che s'è già fatto le ossa in B a Brescia ed in A, in questa stagione, a Cesena. Era considerato erede del Portiere, quello maiuscolo, crescere alla sua ombra sarà sicuramente step importante per la sua successiva, e magari definitiva, maturazione. Il terzo, ad oggi, è **Rubinho**: c'è da capire se il club di Agnelli punterà ancora sulla strada dell'esperienza o se, appunto, come terzo preferirà crescere un giovanotto. E non mancano, mica c'è solo Leali. La Juventus ha intanto preso pure **Alberto Brignoli** dalla Ternana ma per lui il passaggio all'ombra della Mole è rimandato. Farà come Leali: andrà a giocare nella massima serie per dimostrare d'esser pronto per una serie così probante e ben diversa da quella cadetta. E se di portierini la Vecchia Signora è piena, in prestito, vedi **Vincenzo Fiorillo** al Pescara, **Carlo Pinsoglio** al Modena, **Timothy Nocchi** a La Spezia, ma pure **Leonardo Citti** a Gubbio, **Gianmarco Vannucchi** al Renate, **Laurentiu Branescu** che gioca in Ungheria all'Haladas, **Alberto Gallinetta** finito invece in Slovenia al Nova Gorica e **Gianmarco Volpe** in D alla Correggese, il trend dei guantoni che s'affollano pare non doversi fermare presto. Perché **Norberto Murara Neto**, pronto allo svincolo dalla Fiorentina, pare essere pronto al salto. A vestire la maglia bianconera d'estate, quando si svincolerà dai viola. "Per il mio bene", ha detto il brasiliano. E se così non la pensano certo i tifosi viola, la Juventus è pronta ad accoglierlo. Ma non pensi, Neto, di sbarcare a Torino per fare il titolare. C'è un certo Gianluigi Buffon, in bianconero. E tutto il resto dell'articolo, dopo quelle due parole, pare quasi superfluo.



NICOLA LEALI

foto Federico Gaetano



# DOPPIA GARANZIA

MARCHETTI E BERISHA: PIOLI  
PUÒ CONTARE SULL'AFFIDABILITÀ  
DI DUE PORTIERI

L'importanza di poter contare su due titolari. **Federico Marchetti** ed **Etrit Berisha**, rispettivamente titolare e riserva in campionato, offrono molte garanzie a Stefano Pioli, vista l'esperienza di entrambi sia con le squadre di club che con le rispettive Nazionali. Così la Lazio ha saputo mettere uno di fianco all'altro due portieri di qualità, che consentono al tecnico biancoceleste di poter scegliere senza troppi patemi d'animo partita dopo partita. La storia dell'ex portiere del Cagliari la conosciamo bene, compresi i suoi tanti infortuni che nelle ultime stagioni non gli hanno permesso di essere al top con continuità, e proprio per questo motivo, nell'estate 2013, **Igli Tare**, Direttore Sportivo del club capitolino e nazionale di Berisha, decise, in accordo con la società, di mettere alle spalle di Marchetti un estremo difensore che avrebbe potuto sostituire l'italiano nei momenti di difficoltà fisica, consentendogli inoltre di poter riposare nelle gare di coppa. Con il passare del tempo poi, lo stesso portiere nato a Pristina ha insidiato in più di un'occasione la titolarità tra i pali del numero 22 biancoceleste, salvo poi tornare ad essere la riserva nel momento in cui Marchetti è tornato sui suoi livelli. Nel corso di questa stagione il discorso non è stato più riaperto, tranne che nelle occasioni in cui l'ex Cagliari è dovuto restare ai box a causa di alcuni acciacchi fisici, ed è proprio in quelle occasioni che il tecnico capitolino ha capito



foto Federico Gaetano

l'importanza di avere due titolari in rosa, perché le stagioni sono molto lunghe e i contrattempi restano sempre dietro l'angolo. Come fatto dai top club europei anche la Lazio ha scelto di non rinunciare alla qualità di entrambi i suoi portieri, senza accantonare nessuno dei due ma dando la possibilità, sia all'uno che all'altro, di mettersi in mostra nelle varie competizioni. Marchetti in campionato e Berisha in Coppa Italia: è stata questa la scelta della società biancoceleste, contando anche l'assenza dalle competizioni internazionali che, forse, avrebbero potuto dare una maggiore visibilità all'albanese. Il contratto di Marchetti con la Lazio scadrà il 30 giugno 2016 e per questo anche nella prossima stagione saranno quasi sicuramente loro i due estremi difensori ai quali si affiderà il club romano. Infortuni permettendo sarà ancora una volta l'italiano il titolare, anche se Berisha ha più volte chiesto una seconda chance dopo il rientro tra i pali del numero 22. In tutto questo, lo stesso Marchetti è un portiere che in campionato riceve molti cartellini gialli e anche sotto questo aspetto resta fondamentale per la Lazio avere in panchina una garanzia di affidabilità. Gli errori, nell'arco di una stagione, possono capitare e così è stato sia per l'uno che per l'altro. I due, in alcune occasioni, hanno effettuato alcuni passaggi a vuoto, ma Pioli ha nelle mani di entrambi quella garanzia di affidabilità che solo le grandi squadre possono vantarsi di avere.



ETRIT BERISHA

foto Gribaudo/Image Sport



# ESPERIENZA AL POTERE

DIEGO LOPEZ E ABBIATI MOSTRANO ANCORA TANTA AFFIDABILITÀ NONOSTANTE L'ETÀ AVANZATA

**Q**uanti punti determina un portiere in una stagione? Una domanda che in tanti si sono posti negli anni passati quando al Milan molti gol subiti erano causati da disattenzioni dell'estremo difensore. Tante gare messe in discussione per un gol subito in modo ingenuo, uscite scriteriate o svarioni incomprensibili, incomprensioni con gli altri compagni di squadra. Un portiere affidabile invece ha la qualità di dare sicurezza all'intera squadra, e di togliere parecchie castagne dal fuoco. Il Milan in estate ha investito sul questo ruolo particolare e spesso sottovalutato, comprando dal Real Madrid lo spagnolo **Diego Lopez**. Un acquisto indovinato che ha risolto parecchi problemi. Nonostante il Milan abbia concluso poche partite con la porta inviolata, Lopez si è dimostrato da subito un portiere affidabile e di grande esperienza. Le parate decisive sono presenti in quasi tutte le gara, alcune hanno tenuto il risultato inchiodato e questo ha consentito al gruppo rossonero di portare a casa punti preziosi. Diego Lopez rappresenta sicuramente il presente del Milan, e per i prossimi tre anni ha un contratto da 2,5 milioni. Se dovesse rispettarlo Lopez chiuderebbe la carriera in rossonero a 37 anni. Alle sue spalle un altro uomo di fiducia, un altro elemento di grande esperienza, il veterano **Christian Abbiati**. Uno degli ultimi baluardi del Milan vincente. Poche formazioni in Italia possono contare su due portieri che hanno vinto quasi tutto in carriera. Un punto a favore



foto Matteo Gribaudi/Image Sport

dell'esperienza, uno in meno se parliamo di linea verde e nuova linfa. Il Milan infatti durante l'estate scorsa ha cambiato le carte in tavola, perché inizialmente doveva essere **Michael Agazzi** il titolare, con Abbiati che avrebbe fatto da chioccia. Poi un paio di incertezze in amichevole pre campionato hanno portato Inzaghi a chiudere un sacrificio sul mercato e l'acquisto di Diego Lopez. Ma chi può raccogliere l'eredità di Lopez e Abbiati? Di sicuro Agazzi sembra essere solo di passaggio, o quantomeno non sarà il titolare al Milan in futuro. Molte più prospettive hanno i ragazzi della Primavera come **Stefano Gori** e **Gianluigi Donnarumma**, il primo acquistato dal Brescia per una cifra importante. Spesso è il terzo portiere della prima squadra, complice anche l'infortunio che ha colpito per diverse giornate Agazzi. Chi invece promette benissimo è Donnarumma, appena sedicenne. E' uno dei portieri più bravi e di prospettiva del nostro panorama calcistico. Ben strutturato fisicamente, nonostante la giovane età, ottiene sempre grandi elogi da parte di tutto lo staff rossonero e dagli addetti ai lavori. Fratello di Antonio Donnarumma, anche lui cresciuto nel settore giovanile del Milan ed ora in serie B al Bari, Gianluigi è il futuro della porta rossonera. Al momento le gerarchie prevedono Lopez e Abbiati al vertice, consapevolezza e saggezza tra i pali, il futuro invece è in mano a questi due prodotti del vivaio, senza dimenticare Gabriel, di proprietà del Milan e in prestito al Carpi in cadetteria.



CHRISTIAN ABBIATI

foto Federico De Luca



# INCERTEZZA

DUE PORTIERI E NESSUN TITOLARE. BENITEZ ALLE PRESE CON UN PERENNE BALLOTTAGGIO

**I**l duello è sempre più acceso, le gerarchie restano tutte da definire. Nonostante la seconda parte di stagione sia iniziata da un pezzo, in casa Napoli è sempre più rumoroso il dibattito su chi debba essere il portiere dell'undici di Benitez. **Rafael**, titolare fino alla serata di Palermo, con un paio di errori ha riaperto i giochi e rimesso in discussione **Mariano Andujar** che ha saputo cogliere l'occasione per imporsi con regolarità tra i pali del San Paolo. E adesso è nel bel mezzo di un ballottaggio che rischia di prolungarsi fino al termine della stagione.

Brasiliano classe '91, l'ex Santos ha pagato fino a questo momento un'eredità molto ingombrante e spalle poco larghe per reggere il paragone col suo predecessore **Pepe Reina**. Sempre sotto accusa anche quando le colpe erano della difesa, sempre in discussione anche dopo la splendida serata di Doha che ha permesso al Napoli di alzare al cielo la Supercoppa Italiana. Ai tifosi partenopei non è mai piaciuta la sua timidezza che stride con l'esuberanza di Reina rappresentata più da un portiere con Andujar, che infatti ha soffiato sul vento della popolarità per rimescolare le carte. Una situazione non semplice da gestire nemmeno per Benitez che s'è sempre espresso in maniera favorevole nei confronti del numero uno verdeoro ma, intanto, ha cominciato a proporre l'argentino con regolarità. Il rischio è che questo ballottaggio resti irrisolto. O meglio, che la questione verrà delineata con maggiore chiarezza solo la prossima estate, quando dovrà essere preso in considerazione anche un altro



foto Daniele Buffa/Image Sport

profilo: **Luigi Sepe**, portiere attualmente in prestito all'Empoli. Al portiere di Torre del Greco a gennaio è stato rinnovato il contratto fino al 2019, un attestato di stima per un giocatore che è cresciuto nelle giovanili del Napoli, fatto la gavetta in piazze come Pisa e Lanciano e adesso si sta mettendo in mostra nell'Empoli dei miracoli costruito da mister **Sarri**. Rinnovargli il contratto qualche settimana fa è stato quasi una necessità visto che diversi club importanti - soprattutto la Fiorentina - si erano interessati al suo profilo. Sepe in Toscana si sta meritando tutti i complimenti del caso, si sta affermando in una squadra ben rodada confermandosi all'altezza di un campionato di Serie A.

A luglio, però, più che sulle capacità dell'attuale portiere dell'Empoli il discorso verterà su come gestire la questione portiere in una squadra che alla Serie A non vuole solo partecipare, ma già da un paio d'anni si muove per capire come vincerla. Rafael, Andujar e Sepe sono tre portieri interessanti, ma da analizzare è se sono all'altezza di una squadra che vuole lottare per conquistare lo Scudetto. Valutazioni in questo senso andranno fatte e non è escluso che alla fine si decida di venderne due per arrivare a un altro numero uno. Un nome che metta d'accordo tutti e permetta alla porta del Napoli di vivere di gerarchie ben definite.



RAFAEL CABRAL BARBOSA

foto Daniele Buffa/Image Sport



# SORRENTINO EVERGREEN

A 36 ANNI È UNA SICUREZZA,  
TANTO DA ESSERE STATO  
UOMO MERCATO A GENNAIO

**I**l Palermo rivelazione di questa stagione deve le sue fortune non solo alla guida tecnica di **Beppe Iachini**, agli assist di Vazquez e alle magie di Dybala. I siciliani hanno dimostrato anche in questa stagione di essere in buone mani. In tutti i sensi. **Stefano Sorrentino** è la certezza che il Palermo cercava tra i pali dal gennaio del 2013. È sceso in Serie B nonostante non mancasse l'opportunità di rimanere nel massimo campionato ed è rimasto anche in questa stagione, sebbene le voci di un suo addio si siano fatte sempre più insistenti, specie nel mercato invernale. Non è mistero che l'ambizioso Bologna di Tacopina, desideroso di rivoluzionare la squadra per riportarla subito in A, abbia pensato a lui. E anche il Chievo, memore delle cinque stagioni vissute insieme ad alto livello, ci ha provato, giocandosi la carta **Francesco Bardi** come contropartita. Peccato (per le contendenti) che **Maurizio Zamparini** abbia stoppato sul nascere la trattativa. A quasi 36 anni Sorrentino non ha dato alcun segno di cedimento, anzi: tra le medie voto di questa stagione è uno dei migliori nel ruolo. Il futuro? Ovunque sia il messaggio è chiaro: non fare da chioccia a nessuno, continuare ad essere titolare. Tutto ciò potrebbe porre fine all'avventura di **Samir Ujkani**. Nel mese di gennaio sembrava fatta il prolungamento di contratto in scadenza. Un quadriennale e il ruolo da titolare la prospettiva, per ora riman-



foto Daniele Buffa/Image Sport

data, guarda caso quando Zamparini ha detto "no" alla cessione di Sorrentino. Tornato nel 2012 dopo l'esperienza di Novara, Ujkani nei progetti di Zamparini era destinato ad essere il portiere titolare per molti anni. A cambiare le carte in tavola la balorda stagione 2012/13 dove fu tra i capri espiatori nonostante la stima del presidente. Dalla possibile esplosione si è passati alla naftalina: l'esilio al Chievo da gennaio a giugno 2013, il ritorno a Palermo per sostituire Sorrentino quando infortunato, fino all'unica apparizione di questa stagione, in Coppa Italia, con tre gol sul groppone e l'eliminazione immediata. Una carriera che non può annacquare in panchina anche la prossima stagione, onde evitare non solo di perdere gli anni migliori ma anche il mercato. Da non dimenticare la posizione di **Emiliano Viviano**, attualmente in prestito alla Sampdoria. Per il Palermo i sei mesi del 2012 bastano e avanzano. La volontà del giocatore è chiara: rimanere a Genova. Il riscatto fissato a 4 milioni, i mesi restanti decisivi per sbloccare la trattativa, onde evitare di ricominciare da capo e cercare un nuovo acquirente. E poi i giovani alle spalle dei big: **Fulignati** ha 20 anni e deve fare esperienza in prestito e **Fabrizio Alastra**. Quest'ultimo, classe 1997 e trapanese d'origine, è stato eletto miglior portiere del torneo di Viareggio. Si ispira a Buffon e Casillas e ha grande freddezza. In un calcio sempre più globale immaginare per il futuro un siciliano doc tra i pali del Palermo darebbe quel tocco di romanticismo che non guasterebbe



STEFANO SORRENTINO

foto Celeste/Image Sport



# USCITA A VUOTO E RIENTRO TARDIVO

ANTONIO MIRANTE È TORNATO SUI LIVELLI DELLE SCORSE STAGIONI, MA PER IL PARMA LA STAGIONE È FINITA

**G**ia da qualche settimana il Parma può contare su un rinforzo importantissimo, quale è il ritorno ad alti livelli del suo portiere titolare, **Antonio Mirante**, dopo un inizio di stagione traumatico e pieno di papere clamorose. Dopo il rientro dalle vacanze di Natale, l'estremo difensore stabiese sembra aver recuperato tutte le sue qualità e certezze tra i pali, diventando sovente uno dei migliori in campo nel finora poco soddisfacente 2015 della squadra crociata. Tanto che dopo il doppio rinvio delle gare contro Udinese e Genoa, non è chiaro se i ducali torneranno effettivamente in campo per chiudere il campionato, ma se comunque lo faranno non sarà per cercare la salvezza, una nave salpata settimane fa. Un rientro tardivo dunque quello di Mirante, che nei primi mesi invece è stato protagonista di tanti errori decisivi per le sorti della squadra, che pure non ha fatto assolutamente nulla per aiutarlo.

**LA GARA TOP** – Sicuramente nella prima sfida



foto Sammarco/Image Sport

dell'anno contro la Fiorentina si è rivisto un Mirante al top della condizione, in grado anche di intercettare il rigore, calciato malissimo a onor del vero, di Mario Gomez e di mantenere fino alla fine la rete del vantaggio casalingo siglata da Costa. Tre punti importanti in quel momento per il Parma, una prestazione super per l'estremo difensore, che provava così a cancellare i primi sei mesi da incubo.

**IL POMERIGGIO DA DIMENTICARE** – Contro l'Atalanta, all'Atleti Azzurri d'Italia, il portiere del Parma ha vissuto uno dei momenti più difficili, a livello sportivo, della sua intera carriera: dopo una gara senza grandi emozioni e con pochissime conclusioni, il numero 83 crociato si fa sfuggire goffamente il pallone dopo un tiro di Cigarini praticamente innocuo, nel tentativo di recuperare la "saponetta" se la fa scivolare ancora, cedendo a Boakye il più facile dei gol. Atalanta 1, Parma 0. Al 93'.

E' solo uno dei numerosi pomeriggi difficili di una stagione da dimenticare tutta, salvando davvero poco sia a livello individuale che di squadra. E quando in sella sale il vice **Alessandro Iacobucci**, le cose non vanno meglio: memorabile la topica del portiere a Palermo, quando con un'uscita completamente a vuoto regala a Barretto il gol del successo, ma anche il passaggio a Gobbi che in casa contro la Lazio dà a Djordjevic la possibilità di segnare il gol decisivo.

Difficilmente uno dei due sarà il portiere della prossima stagione, mentre qualche possibilità in più ha **Pavol Bajza**, tornato a Parma a gennaio dopo sei mesi pessimi a Crotone. Alle sue spalle però spingono anche i giovani **Marijan Coric** e **Diego Rossetto**, che in stagione si sono divisi la maglia da titolare con la Primavera e anche qualche convocazione in prima squadra come terzo portiere. Il futuro tra i pali del Parma, che sicuramente non sarà in A, difficilmente in B e probabilmente tra i Dilettanti, potrebbe ripartire da questi nomi.



# PORTA GIREVOLE

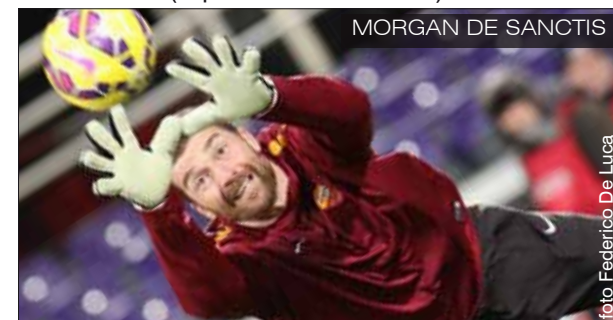
L'AFFIDABILITÀ DI DE SANCTIS,  
LA REATTIVITÀ DI SKORUPSKI:  
ROMA A UN BIVIO PER GIUGNO

**N**el Sud della Polonia c'è una cittadina di quasi 200.000 abitanti. Lì nacque nel 1925 il campione del mondo della Germania Ovest **Friedrich L-band** (all'epoca la città si chiamava Hindenburg ed era tedesca) e lì è nato anche **Lukasz Skorupski**, a Zabrze. Ventiquattro anni da compiere a maggio, è arrivato lo scorso anno per crescere sotto l'ala protettiva di **Morgan De Sanctis** e quest'anno si è ritagliato il ruolo di portiere di coppa. Oltre alla Coppa Italia, l'estremo difensore polacco ha difeso i pali della Roma anche nelle complicate trasferte di Manchester e Monaco, mostrando di avere personalità e sangue freddo. Garcia l'ha riproposto con coraggio anche nella doppia sfida contro il Feyenoord e lui l'ha ripagato difendendo con onore la causa giallorossa. Alto un metro e ottantasette centimetri, il portiere cresciuto nel Górnik Zabrze, ha un fisico possente ma ha anche esplosività e reattività. Deve crescere, migliorare sempre di più nella tecnica, come dichiarato dal preparatore dei portieri **Guido Nanni** poco dopo l'arrivo di Skorupski a Roma, ma ha tutte le carte in regola per essere il portiere del futuro. Nel frattempo i giallorossi possono contare sull'apporto di De Sanctis. Classe '77, il portiere abruzzese sbarca nel 2013 nella Capitale, con Sabatini che, per il dopo **Stekelenburg**, aveva inizialmente virato su **Rafael** (attuale numero uno del Napoli) per poi mollare la presa e prelevare proprio l'ex numero uno dei campani. Garcia voleva affidare la porta della Roma



foto Federico De Luca

a un portiere esperto e che già conoscesse il campionato italiano. Il profilo perfetto di De Sanctis: una vita in bianconero, con una parentesi brevissima alla Juventus per poi trascorrere quasi 10 anni in Friuli, a Udine. Grazie all'articolo 17 del Regolamento Fifa, si trasferisce prima in Spagna, poi in Turchia per poi tornare in Italia, a Napoli. Il primo anno di Roma scorre tranquillo e il portiere abruzzese è bravo a intervenire nelle poche volte che la (quasi) perfetta macchina giallorossa si inceppa. Quest'anno i primi problemi: tra novembre e dicembre la Roma inizia a mostrare le crepe che inghiottiranno a gennaio la formazione di Rudi Garcia. Nella gara di Russia contro il CSKA Mosca, i capitolini si fanno raggiungere all'ultimo respiro: il primo errore è di Strootman ma anche l'ex numero uno del Napoli non è esente da colpe nonostante a fine partita sia di parere diverso: *"Mio errore sul pareggio? Chi lo dice è in malafede o non capisce di calcio"*, salvo fare marcia indietro 24 ore dopo: *"Ho rivisto la partita col CSKA e ho precise responsabilità sul pareggio"*. Poche settimane dopo, combina una frittata rinviando sul corpo di Zaza e consegnando il vantaggio al Sassuolo, all'Olimpico. Nelle settimane successive si mostrerà ancora insicuro sui rinvii ma, a gennaio, salverà la Roma da una pesante sconfitta nel derby murando su una conclusione di Klose. Si ripete su Dybala e poi a Cagliari, mostrando di aver iniziato con la giusta concentrazione fine anno e nel 2015. A giugno, un bivio: la Roma dovrà decidere se continuare con De Sanctis, se puntare tutto su Skorupski o se prendere un altro numero uno (si parla di Handanovic).



MORGAN DE SANCTIS

foto Federico De Luca



# IN BUONE MANI

VOGLIA DI RISCATTO E AMBIZIONE: LA RINASCITA DI VIVIANO E ROMERO

**I**l ruolo dell'estremo difensore rappresentava una delle lacune palestrate con costanza nel corso della scorsa stagione. **Angelo Da Costa** non aveva trasmesso l'agognata sicurezza al reparto, **Vincenzo Fiorillo**

non è nuovamente riuscito a strappare la conferma, così la Sampdoria in estate ha dovuto mettersi alla ricerca di un n°1 esperto, affidabile e smanioso di riscatto. **Sinisa Mihajlovic** ha fornito precise indicazioni, **Emiliano Viviano** poteva essere il portiere con le caratteristiche desiderate dalla Sampdoria, un'operazione andata in porto nonostante il rientro per fine prestito dal Monaco di **Sergio Romero**. Il buon Mondiale disputato ha avuto l'effetto di rivalutare la quotazione del titolare della Selección, reduce da una stagione ai margini nel Principato, senza avere l'occasione per riscattare le altalenanti stagioni in blucerchiato, e caratterizzata dalle prime amnesie difendendo i pali dell'Argentina prima della competizione mondiale. Viviano, desideroso di recuperare il terreno perduto da quel maledetto infortunio che gli chiuse le porte di Inter e Nazionale, fin da subito aveva un obiettivo ben chiaro: dimostrare che la sfortunata stagione vissuta a **Firenze** e lo scarso utilizzo all'**Arsenal** non avevano assolutamente messo in dubbio le proprie qualità. L'avvio è stato positivo, ma sul più bello ecco un banale infortunio e nuovamente ai box. Sergio Romero ha difeso la porta doria con autorevolezza, personalità, rivelandosi decisivo in più occasioni, i rigori



foto Gribaudo/Image Sport

parati a Gonzalo Rodriguez e Icardi, il miracolo sul colpo di testa a botta sicura di Florenzi costituiscono perle indimenticabili. Amnesie in calo rispetto agli anni scorsi, ma le incertezze contro Cesena, Verona e Udinese hanno pesato nell'economia di sfide alla portata della Sampdoria. Sinisa Mihajlovic ha gestito nel migliore dei modi la coesistenza di portieri di alto livello, confermando l'argentino fino a quando l'ex Bologna e Brescia non è ritornato al top della condizione. Ad inizio 2015 i blucerchiati hanno registrato un forte rallentamento, tra un fisiologico calo psicofisico e la rivoluzione sul mercato. Il bottino di febbraio avrebbe potuto essere inferiore, senza gli interventi decisivi del portiere toscano, Pucciarelli, Dybala, Floccari, Bertolacci, Denis ne sanno qualcosa. In vista del mercato estivo la Sampdoria dovrà fare i conti con una situazione delicata: per la permanenza di Viviano non sarà facile ragionare con il Palermo dopo le situazioni Munoz e Barreto, il contratto di Romero scade al termine della stagione. Il terzo estremo difensore in organico è **Alberto Frison**, arrivato a titolo temporaneo dal Catania, ma in prospettiva una valida alternativa ad un titolare di maggiore spessore, già attualmente in organico, o un nuovo volto estivo. In attesa di decifrare il futuro, la formazione doria gongola per il presente, chiunque sia il n°1 in campo, spesso e volentieri gli avversari si sono trovati davanti un'autentica saracinesca. La Sampdoria è in buone mani, domani sarà un altro giorno.



foto Ninni/Image Sport

SERGIO ROMERO



# BUONI CONSIGLI

FINITA L'AVVENTURA ALL'ATALANTA  
IL PORTIERE È RIUSCITO A  
RICONFERMARSÌ ANCHE IN EMILIA

**C**on più di 30 gol subiti, il Sassuolo non può certamente vantare una difesa impenetrabile. Eppure lo score avrebbe potuto essere più ampio se in porta la formazione neroverdi non avesse avuto **Andrea Consigli**, da qualche anno è divenuto portiere di sicuro affidamento e ormai nel pieno della sua maturità. 28 anni e una vita trascorsa nell'Atalanta, dove ha disputato più di 200 partite mantenendo anche per lunghi periodi la propria porta inviolata (556 minuti, quasi due mesi, il periodo più lungo di imbattibilità in nerazzurro). Nel 2014 il trasferimento al Sassuolo, dove l'Inter gli infligge subito 7 gol e un battesimo di fuoco che non dimenticherà. Quest'anno c'è inevitabilmente il suo zampino nell'ottima stagione messa insieme dai neroverdi, visto che spesso è stato lui a evitare goleade e a rendere possibili alcune vittorie. Poche volte la porta del Sassuolo è rimasta inviolata, eppure non si possono ascrivere all'estremo difensore eccessive colpe: la formazione allenata da Eusebio Di Francesco gioca un calcio molto offensivo e come tale presta spesso e volentieri il fianco alle ripartenze avversarie, facendosi prendere in infilata. Per Consigli si era parlato anche di destinazioni blasonate, Napoli in primis, ma alla fine non se ne è mai fatto nulla. Probabilmente una chance in una grande piazza, l'estremo difensore neroverde l'avrebbe meritata. E invece è arrivato il Sassuolo, che comunque una big potreb-



foto: Gribaudi/Image-S

be diventarlo, anche se magari non in tempi brevissimi. Il blasone ancora non c'è, ma le risorse e le capacità non mancano. Così come la voglia di fare e di emergere in un panorama calcistico che ha quanto mai bisogno di nuove realtà. Alle sue spalle, Consigli ha un terzetto di portieri di assoluta esperienza, tutti tra i 34 e i 35 anni. C'è in primis **Gianluca Pegolo**, che nella stagione 2013/14 è stato il portiere titolare per i neroverdi. Il 5 agosto, però, si frattura la tibia, infortunio che lo costringe a uno stop di diversi mesi. A gennaio del 2014 è arrivato a titolo definitivo, dall'Atalanta come Consigli, **Ciro Polito**. Fin qui il portiere napoletano non è mai stato impiegato, ma rappresenta comunque una terza alternativa di grande spessore ed esperienza anche nella massima serie. L'ultimo portiere in rosa è **Alberto Pomini**, ormai una bandiera della formazione neroverde. Al Sassuolo dal 2004, ha fatto parte della rosa della formazione emiliana fin dai tempi della C2, attraversando tutte le categorie fino alla storica promozione nella massima serie del calcio italiano. Il 15 ottobre 2013 l'esordio in Serie A contro l'Hellas Verona, gara persa per 2-0 dai neroverdi al Bentegodi, Tre presenze per lui nella massima categoria, tutte nella stagione 2013/14. Insomma, il parco portieri è molto ben assortito e di sicura affidabilità ed Eusebio Di Francesco può contare su alternative importanti in caso di squalifica o infortunio del portiere titolare. Ed è già una buona base sulla quale costruire il Sassuolo che verrà.



ANDREA CONSIGLI

foto: Federico De Luca



# RITORNO AL PASSATO

PADELLI HA ELIMINATO LA  
CONCORRENZA. ICHAZO  
È IL FUTURO

**I**n principio fu Padelli, poi Gillet e alla fine ancora Padelli. Storia travagliata quella dei portieri del Torino in questa stagione fin qui magica per i colori granata. Il numero uno attuale è nuovamente **Daniele Padelli**, estremo difensore classe '85 che grazie al grande campionato dell'anno scorso, in estate arrivò addirittura alla prima convocazione in Nazionale. L'inizio di questa stagione però, non sembrava essere nata sotto la stessa buona stella. Qualche prestazione sotto tono e un secondo ingombrante a fare pressione. Fu proprio il belga **Jean François Gillet**, poi a gennaio partito per fare il titolare nel Catania in Serie B, a rubargli il posto per 12 partite, salvo poi riprenderlo una volta riconquistata la fiducia del mister in allenamento. Alla fine ha vinto lui, l'estremo difensore dagli occhi di ghiaccio con il numero 30 sulle spalle. Con la crescita della squadra anche lui è tornato a fornire prestazioni di grande livello, tornando anche a sperare di poter essere nuovamente chiamato dal ct **Antonio Conte**. Dopo essere stato protagonista della clamorosa eliminazione dell'Athletic Bilbao in Europa League, l'obiettivo insieme alla squadra è quello di dare continuità alla qualificazione europea conquistata l'anno scorso dopo i problemi finanziari che bloccarono il Parma di Ghirardi. Per il Torino di **Giampiero Ventura** non è più una semplice utopia, anche perché dall'inizio del 2015 è una delle migliori squadre del nostro



foto Nimni/Image Sport

campionato, ed il merito è anche di Padelli e del suo ritorno ai livelli della passata stagione. Il numero 12 proviene dall'Uruguay. Si tratta di Salvador Ichazo, giovane talento del Danubio arrivato in prestito lo scorso gennaio con diritto di riscatto fissato a 2,3 milioni. L'intermediario di mercato che lo ha portato in Italia, **Vincenzo D'Ippolito**, ha definito l'operazione 'eccezionale', perché il portiere mancino oltre ad essere un grande professionista è anche uno degli astri nascenti di un calcio come quello uruguayano in continua evoluzione. Il riscatto è una pura formalità, i granata puntano su di lui, che nei prossimi anni dovrà vivere alle spalle di Padelli cercando di mettere in difficoltà settimana in settimana il mister ed il preparatore dei portieri. Le capacità ci sono, sta a lui sfruttare al meglio le occasioni che gli si presenteranno nel prossimo futuro.

Il terzo portiere del Toro è uno dei più esperti portieri rimasti in Serie A. Si tratta di **Luca Castellazzi**, 39 enne di Gorgonzola arrivato in estate dopo la lunga esperienza all'Inter. Una chiocciola perfetta, un uomo che ha saputo stare al suo posto in nerazzurro dopo lunga carriera tra la massima Serie e la B. Un giocatore esperto che permette anche ai compagni di allenarsi al meglio, portando la sua esperienza non solo a bordo campo durante le partite, ma anche negli allenamenti dove la qualità di un secondo/terzo viene messa a disposizione dell'allenatore per alzare la qualità degli allenamenti.



JEAN FRANÇOIS GILLET

foto Federico De Luca



# CERTEZZA GRECA

KARNEZIS HA CONQUISTATO TUTTI IN POCO TEMPO. LE BIG CI PENSANO

**L**a porta dell'Udinese ha un padrone assoluto. Si chiama **Orestis Karnezis**, estremo difensore classe '85 arrivato in Friuli la scorsa estate dopo un anno di 'apprendistato' al Granda, altro club di proprietà della famiglia Pozzo. **Andrea Stramaccioni**, appena arrivato sulla panchina bianconera, ha infatti deciso di puntare sul portiere greco accantonando **Simone Scuffet**, classe '96 messi in evidenza nella passata stagione con **Francesco Guidolin** alla guida dei friulani. Il giovane portiere ha sfiorato anche la convocazione con la Nazionale di **Cesare Prandelli** per il ruolo di terzo al Mondiale in Brasile alle spalle di **Gianluigi Buffon** e **Salvatore Sirigu**, ma l'ex ct ha poi preferito puntare sulla maggiore esperienza del genovese **Mattia Perin**. Stesso discorso per Stramaccioni, che ha deciso di far crescere senza pressioni Scuffet puntando sulle ottime doti espresse finora dal muro ellenico di 1,90 metri d'altezza.

**CERTEZZA TRA I PALI, LE BIG CI PENSANO** – Sempre presente finora in campionato, Karnezis ha già conquistato le attenzioni dei grandi club italiani. Secondo alcune indiscrezioni circolate in Friuli, la Roma avrebbe già mosso i primi passi per affidare la porta giallorossa all'ex OFI Creta e Panathinaikos a partire dalla prossima stagione. L'attuale certezza friulana potrebbe dunque lasciare il posto a Scuffet, qualora il greco dovesse sentirsi pronto per il salto in una big del nostro calcio. L'Udinese, però, ha



foto Federico De Luca

le spalle coperte col giovane portiere che la scorsa estate piaceva all'Atletico Madrid.

**SCUFFET IL FUTURO** – L'Udinese può stare tranquilla. Karnezis rappresenta il presente ma l'avvenire porta il nome di **Simone Scuffet**. Il 18enne nato a Udine ha rigettato una ricca proposta proveniente dal Vicente Calderon, rifiutando i 4,5 milioni di euro per 5 anni complessivi tra le file dei vicecampioni d'Europa nonché campioni in carica della Liga. Semplice e lapidaria la risposta di Scuffet a chi gli chiedeva di motivare il rifiuto a **Diego Pablo Simeone**: "Voglio restare nel mio club in cui sto bene e completare gli studi. Per l'estero c'è tempo". A Udine per conseguire la maturità e per esplodere ad alti livelli, Scuffet ha le idee chiare. La famiglia Pozzo gongola pensando di poter contare su un talento dal sicuro avvenire, prima di operare una successiva cessione con un'altra – l'ennesima – plusvalenza milionaria.

**ANCHE MERET SCALPITA** – Karnezis, Scuffet e **Alex Meret**. Questa l'attuale gerarchia nella rosa di Stramaccioni, che attenderà con pazienza anche la crescita del terzo portiere friulano classe '97 impiegato con regolarità nella formazione Primavera. Un altro talento nato a Udine e cresciuto nella cantera del club bianconero. Ma non è finita qui, in quanto c'è anche **Simone Perisan**, estremo difensore classe '98, pronto a sbocciare. Quella friulana si conferma la terra dei numeri uno: Scuffet, Meret e Perisan, pronti a ripercorrere le orme di **Dino Zoff**, partito da Mariano del Friuli fino alla conquista del Mondiale spagnolo del 1982.



ALEX MERET E SIMONE SCUFFET

foto Federico De Luca



# 1, NESSUNO, CENTOMILA

TANTI GIOVANI PORTIERI IN MOSTRA, BRIGNOLI È GIÀ DELLA JUVE

**G**iovani, piccoli Buffon crescono in Serie B. In realtà è inesatto e controproducente usare un appellativo già utilizzato a dismisura da molti anni a questa parte: che fine farà il classe '94 Branesciu, ex Lanciano, già della Juve, in prestito all'Haladás? Leali, in Serie B con Brescia, Lanciano e Spezia e ora al Cesena, vestirà mai la maglia della Vecchia Signora? Per qualità e giovinezza, l'ultimo "nuovo Buffon" è stato indicato Simone Scuffet, quest'anno mai protagonista all'Udinese. Proprio a lui ha voluto dare un consiglio **Vincenzo Fiorillo** del Pescara, 25 anni, in prestito al Delfino da Juventus e Sampdoria: "Anche io ero stato indicato come l'erede di Buffon".

Dall'anno prossimo si aggiungerà un nome nuovo, quello di **Alberto Brignoli**. L'estremo difensore 23enne, nato a Trescore Balneario in provincia di Bergamo, è stato acquisito nel mercato di gennaio dalla Juventus, che poi lo ha lasciato in prestito fino al termine della stagione alla Ternana. Preso nel 2012 (prima in comproprietà e poi riscattato) dal Lumezzane, alla prima stagione subisce 24 gol in 28 presenze, leggermente peggio in quella successiva, quando comunque viene nominato miglior portiere della serie cadetta. Per Transfermarkt, uno dei siti più autorevoli, il suo valore è già superiore al milione di euro. In generale, anche le squadre di Serie B danno spazio a giovani leve fra i pali. Il



foto Federico Gaetano

Torino ha mandato a giocare i fratelli **Gomis**: Alfred, classe 1993, dopo la stagione a Crotona è andato all'Avellino ed è il più interessante (anche per l'età) dei due; Lys, classe 1989 in forza al Trapani, ha avuto esperienze anche con Spal, Foggia e Ascoli. Per la prima stagione dopo la promozione, il Frosinone ha puntato con convinzione su **Mirko Pigliacelli**: 21 anni, nato calcisticamente nella Roma, è arrivato in prestito dal Parma in estate, poi a gennaio il suo cartellino è stato riscattato dai ciociari che lo hanno blindato con un contratto fino al 2020. 21 anni anche per **Raffaele Di Gennaro** dal Latina (l'anno scorso a Cittadella), arrivato in prestito dall'Inter con diritto di riscatto. Fra i più giovani della categoria si distingue **Ivan Provedel** del Perugia: classe 1994, è arrivato in prestito dal Chievo Verona, dopo essere stato eletto miglior estremo difensore di tutta la Lega Pro l'anno scorso con il Pisa. Fra i giovani, chi ha forse più esperienza è il 22enne del Carpi **Gabriel Vasconcelos Ferreira**: sette presenze con il Milan dopo aver fatto giovanili e prima squadra nel Cruzeiro; il brasiliano ha, inoltre, indossato la maglia della nazionale maggiore del suo paese.

Anche altre squadre presentano portieri giovani, anche se in stagione sono stati alternati con giocatori più esperti: è il caso di Minelli-Arcari a Brescia, Stojanovic-Cordaz al Crotona e Vigorito-Bremec al Vicenza. In generale gli elementi validi non mancano, soprattutto fra gli italiani. Ma non si facciano paragoni strani con "casuali portieri della nazionale italiana"; anche perché secondo Giuseppe Marotta, uno come Buffon nasce una volta ogni 40 anni.



IVAN PROVEDEL

foto Loris Cerquiglini



# MINIERA DI TALENTO

GENIO, SREGOLATEZZA, ATTITUDINE AL RISCHIO E SANGUE FREDDO: ECCO LE QUALITÀ DEI PORTIERI EMERGENTI IN LEGA PRO

**S**i sa che nel calcio le fortune di ogni gruppo passano sempre attraverso un portiere di affidabilità. Il sostegno principale di una colonna vertebrale di una squadra, colui che è chiamato a guidare con opere e parole il proprio reparto arretrato infondendogli sicurezza e meccanismi certi. Perché di regola ogni estremo difensore che si rispetti racchiude in sé le peculiarità più distanti: genio e sregolatezza, attitudine al rischio e sangue freddo, pazzia e lucidità. La Lega Pro, in questo senso, offre un buon assortimento di numeri uno di qualità. Alcuni che stanno confermando gli standard a cui hanno abituato negli anni il grande pubblico. Altri, più giovani, che stanno emergendo dalla massa come piacevoli sorprese. Nel girone A, ad esempio, la Pro Patria può vantare un elemento di assoluto valore: **Vincenzo Millello**. Dopo qualche anno di anonimato, il 28enne portiere beneventano sta trovando la stagione del riscatto grazie ad alcune prestazioni molto qualitative. Su tutte, la performance dello scorso novembre contro la FeralpiSalò, bloccata sul pari a reti bianche. Arrivato a Busto da svincolato, Millello ha stupito tutti guadagnandosi la fiducia dei tecnici che si sono susseguiti sulla panchina dei Tigrotti. Positiva anche l'annata al Como di **Diamante Crispino**, un classe '94 scuola Napoli protagonista

foto Alberto Pelagotti



anche della finalissima di Coppa Italia Primavera contro la Juventus tra le fila degli azzurri, mentre il Pavia annovera in organico il talento classe '90 **Gianmarco Fiory** che, sebbene stia trovando poco spazio in azzurro, è un elemento che già lo scorso anno con l'Arzanese ha mostrato di possedere buoni mezzi tecnici di base. Nel girone B, occhi puntati sul 25enne **Andrea Rossini**, arrivato a Savona dalla Lupa Roma nel mercato invernale ma già investito dei galloni da titolare con prestazioni che ne hanno confermato le qualità. Altro 25enne di valore, già inseguito dal Cagliari in passato, è **Ivan Lanni**, saracinesca dell'Ascoli che vola verso la serie B. Così come il classe '91 **Ivano Feola** della Reggiana, spregiudicato nelle uscite e molto bravo tra i pali, ed il 25enne **Alberto Pelagotti**: il suo Pisa è quasi imperforabile anche grazie a lui. Tanto che in B se ne sono accorti e qualche club ha provato a strapparli ai nerazzurri già a gennaio. Nel girone C, ennesima annata di grazia di **Pietro Perina** a Melfi. Classe '92, l'estremo difensore barese si sta imponendo come uno dei gioiellini più luccicanti del raggruppamento meridionale. Merito anche di uno dei maestri del settore che ha creduto in lui accompagnandolo nel suo processo di crescita, il preparatore dei portieri gialloverde Pasquale Visconti. Continuerà a far parlare di sé anche **Alessandro Piacenti**, pure lui classe '92 nelle fila della Vigor Lamezia. Grandi leve ed immensa reattività tra i pali che ne fanno un elemento da tenere sotto osservazione e di cui, non a caso, Tuttomercatoweb ne tesse da sempre le lodi. Quindi **Antonio Santurro**, classe '92 attualmente vice di Pisseri alla Juve Stabia ma uno dei pochi a salvarsi nell'avventura Savoia: forza fisica ed esplosività tra i pali ne fanno un talento da monitorare in futuro. Infine le certezze, le colonne d'acciaio buone per tutte le stagioni: il già citato **Matteo Pisseri** alla Juve Stabia, **Ermano Fumagalli** a Caserta, **Raffaele Gragnaniello** al Savoia e **Pasquale Pane** a Benevento. Quattro portieri protagonisti di un campionato da incorniciare per costanza di rendimento e professionalità.





**OLTRE 6.000.000 DI PERSONE  
SOFFRONO LA FAME**

**MA CI SONO GESTI  
CHE LA POSSONO SAZIARE**

**IL TUO 5XMILLE**

A FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS  
*Ogni giorno recuperiamo cibo per i poveri in Italia*

CODICE FISCALE:

**97075370151**



Guarda le VIDEO  
TESTIMONIANZE

[www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it)







# IL PRINCIPE AZZURRO

IL PORTIERE DELL'EMPOLI, LUIGI SEPE, RACCONTATO DA SUA MOGLIE ANNA LAURA

**U**n amore nato da giovanissimi, quello fra **Luigi** e **Anna Laura Sepe**. Un rapporto che ha visto la luce di una torna di compleanno. "Avevo appena compiuto 16 anni - racconta la moglie del portiere dell'Empoli - e lui approfittò di alcuni amici comuni per venire a farmi gli auguri. Era più grande di me di un anno, ma fu subito amore a prima vita".

## Cosa ti ha conquistato di lui?

"Luigi è una persona semplice e molto timido. Inizialmente non riusciva neanche a guardarmi negli occhi a causa dell'imbarazzo. Con il passare del tempo, però, mi sono innamorata di lui per il senso di protezione che mi faceva percepire. Insieme siamo cresciuti e di giorno in giorno continuiamo a farlo".

## Sul fronte dei difetti, invece, com'è messo?

"E' decisamente testardo. Una volta che ha preso una decisione rimane quella. Non cambia mai idea".

## Luigi Sepe come marito e padre. Raccontacelo.

"La cosa più bella fra noi è che mi capisce con un solo sguardo. Fra noi c'è complicità. Come padre, invece, è molto attento e partecipa alla vita di tutti i giorni dei figli".

## Cosa ricordi del giorno del vostro matrimonio?

"Tutto. Rivivrei quella giornata mille e mille volte. Se



chiudo gli occhi rivedo il nostro bambino che fa da paggetto alla cerimonia portando le fedeli all'altare".

**Si dice che il modo migliore per conquistare un uomo sia prenderlo per la gola. Come te la cavi in cucina?**

"I fornelli sono il mio regno. Luigi adora gli spaghetti con le vongole e la torta rustica. Sono le sue passioni nonostante viva perennemente a dieta".

**Come vivi la professione di calciatore di tuo marito? Sei una appassionata?**

"Il calcio mi piace tantissimo. La mia è una famiglia di calciatori. Quello che non mi piace è il ruolo che ricopre Luigi. E' pieno di responsabilità e quando sbaglia i problemi non mancano".

**Lontano dai campi, invece, come trascorrete la giornata?**

"Con nostro figlio che portiamo in posti sempre nuovi quando gli impegni con la squadra lo permettono".

**Anna Laura grazie per questa bella chiacchierata. Chiudiamo con un tuo augurio per la carriera di tuo marito.**

"Stiamo insieme da quando vestiva la maglia del Napoli Primavera e con lui ho vissuto la Lega Pro, la Serie B e oggi la Serie A. Il mio augurio per lui è che riesca a migliorarsi giorno dopo giorno per arrivare più in alto possibile. Se lo merita davvero!".





# GOOGLE GLASS E TWIT-REPORT, ROMA E BVB LE AVANGUARDIE

**C**alcio e social network, un binomio sempre più frequente in questo sport. Lo stiamo vivendo in queste stagioni, nella quale qualsiasi attività legata al mondo del pallone viene accompagnata da un'idea-social. Di anno e in anno

le innovazioni arrivano in modo regolare. Due chiari esempi degli ultimi giorni sono quelli regalati da Borussia Dortmund e Roma, entrambe nelle delicate sfide contro la Juventus. I tedeschi hanno raccontato il match degli ottavi di Champions League con una particolarissima *Twit-telecronaca*, con alcuni post scritti in italiano. "Infarto", cinguettano i gialloneri. In risposta ad un tweet in cui chiedevano come si dice in italiano 'attacco di cuore'. Poi l'hashtag **#SempreAvanti**, con cui incoraggiare Reus e compagni. Insomma, un modo totalmente nuovo di raccontare una partita sui social network, perché... in un'altra lingua. O meglio, nella lingua degli avversari di turno. Passiamo ora alla Roma, che nella sfida-scudetto contro la Juve ha regalato a tutto il mondo - del calcio e non - una grande novità: è stato infatti possibile seguire il match con la tecnologia dei **Google Glass**, seguendo i giallorossi nel tragitto sul pullman fino allo stadio. Ma non solo, alcuni droni forniranno varie prospettive: a proposito di prospettive, l'altra innovazione è legata agli "shoeselfies", che sono una panoramica a 360° degli scarpini che Totti, Florenzi e com-

foto Sammarco/Image Sport



RUDI GARCIA



pagni indosseranno per l'occasione. Con le immagini poi, su Google +, sarà possibile consultare una "fotosfera", che permetterà di esplorare più a fondo ciò che succederà nella partita. "Quando ci sono 3 miliardi e mezzo di amanti del calcio, noi pensiamo a come poterli coinvolgere - spiega **Max Goldstein**, manager delle partnership sportive di Google - E' qualcosa al quale siamo molto attenti. I social invece vengono utilizzati per controllare i risultati, seguire la propria squadra ed i propri giocatori preferiti. Dare nuovi strumenti, per noi, vuol dire portare le persone nel gioco grazie alla tecnologia". Emozioni sul campo, emozioni raccontate sui social network. In un mondo, quello del calcio, che ogni anno diventa sempre più interattivo.



# PICCOLE, GRANDI, GIOIE

**“N**otti magiche  
inseguendo  
un gol...”,  
recitava così il  
testo dell'inno  
dei Mondia-

li di Italia 1990, quando il Bel Paese non aveva rivali in fatto di pallone. Oggi, a venticinque anni di distanza, quelle parole sono tornate alla memoria di molti per celebrare i nuovi successi delle formazioni Italiane fra Champions League ed Europa League. **Juventus, Fiorentina, Inter, Napoli, Roma e Torino** hanno dimostrato come nella tanto bistrattata Serie A ci sia ancora del buono, anche se magari ben lontano i fasti del passato. Certo, le finali delle due competizioni sono ancora distanti, e nella vecchia Coppa UEFA dovremo assistere ad uno scontro fratricida fra Viola e Giallorossi, ma la voglia di essere nuovamente protagonisti è già un ottimo punto di partenza per affrontare questo lungo cammino. Per uscire, alla fine, a riveder le stelle.



D E S C E N D E R E

Álvaro  
#MORATA





**Fredy**  
**#GUARIN**





**#GERVINHO**





**Mohamed  
#SALAH**





**Maxi**  
**#LOPEZ**





**Gonzalo**  
**#HIGUAIN**

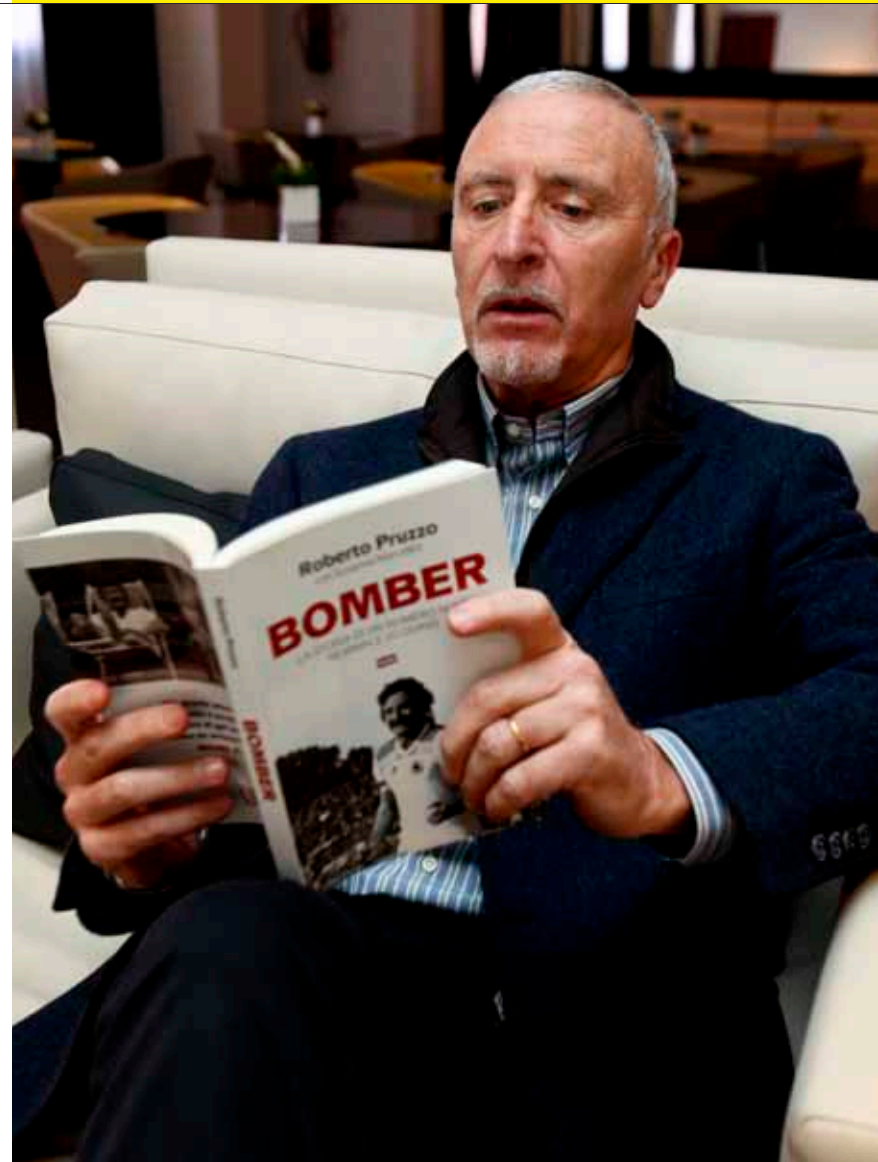


# BOMBER. LA STORIA DI UN NUMERO NOVE NORMALE (O QUASI)

AUTORE: PRUZZO ROBERTO; MARCELLINI SUSANNA  
EDITORE: ULTRA (COLLANA ULTRA SPORT)  
DATA PUBBLICAZIONE: NOVEMBRE 2014

**“S** e c'è stato un calciatore che ha meritato l'appellativo, spesso abusato, di “bomber”, quel calciatore è Roberto Pruzzo. Già idolo della curva del Genoa, per la quale era diventato sin dagli esordi “O Rey di Crocefieschi”,

passò alla Roma nel 1978 per la cifra record di tre miliardi di lire. La squadra giallorossa era scritta nel suo destino: contro di lei aveva segnato il suo primo gol in serie A, contro di lei, indossando la maglia della Fiorentina, segnerà il suo ultimo, nel 1989, impedendole l'accesso alla Coppa Uefa. In mezzo, per lei e con lei, tre titoli di capocannoniere, quattro Coppe Italia, uno scudetto e 138 gol. Alcuni bellissimi, improvvisi e inaspettati, altri facili e naturali (per lui), molti ancora scolpiti nella memoria dei tifosi: quello contro l'Atalanta che evitò la retrocessione nel '79, quello, proprio contro il Genoa, che valse lo scudetto nell'83, la rovesciata dell'ultimo minuto in casa della Juve nella stagione successiva, la doppietta contro il Dundee nella semifinale della Coppa dei Campioni dell'84, la rete del pareggio nella drammatica finale contro il Liverpool. Si sta parlando, davvero, di storia del calcio italiano. E questa storia, per la prima volta, ce la racconta lui, in prima persona, senza farci mancare nulla: “i compagni, i ritiri, i soldi, le donne, i tifosi, gli allenatori, le gioie, le amarezze e le follie di un mondo spesso bizzarro e picaresco, ma ancora strettamen-



te connesso alle emozioni che generava...”

Roberto Pruzzo ha ripercorso la sua storia in un libro autobiografico, che scorre tra i ricordi di una grande carriera soffermandosi anche sul-

le ombre del suo animo. Ha fatto parlare molto nel mondo del calcio questo libro, perché l'ex giallorosso ha voluto raccontare una parte di sé molto intima, lo spettro della depressione che lo ha accompagnato nel

suo brillante percorso nel pallone. Quel male che ogni tanto ti assale, e come racconta lui stesso, ti spinge a pensare “di togliersi dai coglioni”, fino a che l'istinto di sopravvivenza ti blocca e ti riporta alla ragione. La descrive come “l'uomo nero ogni tanto mi viene a trovare”. Ma poi aggiunge che per fortuna ci sono “i miei amici di Dezza, cacciatori di un paese vicino a Lucca. Amici di tutta una vita, che mi invitano a mangiare i tordi e le beccacce, quelli con cui ‘cazzeggiamo’ tra uomini, gli stessi che riescono a farmi tornare il sorriso”.

A proposito di questa avventura letteraria, Roberto Pruzzo ne ha parlato in una lunga intervista rilasciata ai microfoni del mensile *Calcio2000* in uscita il 15 di Marzo.

“Mi è stata proposta questa opportunità e mi è sembrata una buona idea. È stato bello perché ho potuto ricordare un sacco di persone e, alla fine, ho parlato di chi sono veramente, che è quello a cui tenevo di più. In tanti hanno sottolineato la parte in cui ho fatto riferimento al suicidio. Personalmente credo che capiti a chiunque, nel corso di una vita, di fare certi ragionamenti. Non credo di essere un'eccezione. Certo poi c'è anche chi non riflette su certe cose e va bene anche così. Comunque, al di là di questo polverone, sono contento perché, chi l'ha letto, l'ha trovato molto interessante”.

A parte la confessione del lato più dark della sua carriera, nel libro curato da Susanna Marcellini, c'è il racconto di un ragazzo che amava giocare a pallone solo per il piacere di farlo e perché lo divertiva. C'è una raccolta molto divertente di aneddoti, di ritratti di compagni di squadra come quello di Bruno Conti a cui fu più legato, di allenatori in particolare, di gol straordinari, e poi le donne, le scommesse, i ritiri, le differenze tra genovesi e romani...e tutta la genuinità di un campione che all'uscita del libro aveva dichiarato sicuro: “Non mi sento imbarazzato, quando dici la verità probabilmente la gente non se l'aspetta, ma sapevo benissimo che sarebbe scoppiata una situazione di questo tipo. L'avevo detto anche all'editore: voglio dire fino in fondo quello che sono”.